

VII domenica del tempo ordinario

DOMENICA 24 FEBBRAIO

VII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Così Dio ha amato il mondo
da mandarci il Figlio suo,
ed è lui la nostra pasqua:
sacramento e sacrificio.*

*Sacrificio in cui s'eterna
la memoria della croce:
morte-vita qui s'alterna
per l'intera umanità.*

*«Fate questo in mia memoria,
proclamate la mia morte,
annunziate che io vivo,
attendete il mio ritorno».*

*A te, Padre di clemenza,
per il Figlio tuo splendore,
nello Spirito tuo amore,
lodi e gloria in verità.*

Salmo CF. SAL 24 (25)

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori
la via giusta;
guida i poveri
secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Tutti i sentieri del Signore
sono amore e fedeltà
per chi custodisce
la sua alleanza
e i suoi precetti.

Per il tuo nome, Signore,
perdona la mia colpa,
anche se è grande.

Il Signore si confida
con chi lo teme:

gli fa conoscere
la sua alleanza.

Allarga il mio cuore angosciato,
liberami dagli affanni.
Vedi la mia povertà

e la mia fatica
e perdona tutti i miei peccati.

O Dio, libera Israele
da tutte le sue angosce.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande» (Lc 6,35).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Perdonaci, Padre buono!**

- Tu sei misericordioso: guardaci con benevolenza quando tra noi si crea una grande distanza che ci rende incapaci di amare.
- Tu non ci tratti come peccatori ma come figli: guarisci in noi l'uomo terrestre che vuole solo succhiare la vita e rendici simili a te, uomo celeste che dona la vita.
- Tu sei lento all'ira: abbi pazienza con noi che dimentichiamo di essere stati perdonati e non usiamo la stessa misura buona con gli altri.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 12 (13),6

Confido, Signore, nella tua misericordia.
Gioisca il mio cuore nella tua salvezza,
canti al Signore che mi ha beneficiato.

Gloria

p. 306

COLLETTA

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Padre clementissimo, che nel tuo unico Figlio ci riveli l'amore gratuito e universale, donaci un cuore nuovo, perché diventiamo capaci di amare anche i nostri nemici e di benedire chi ci ha fatto del male. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

1SAM 26,2.7-9.12-13.22-23

Dal Primo libro di Samuèle

In quei giorni, ²Saul si mosse e scese nel deserto di Zif, conducendo con sé tremila uomini scelti d'Israele, per ricercare Davide nel deserto di Zif.

⁷Davide e Abisài scesero tra quella gente di notte ed ecco, Saul dormiva profondamente tra i carriaggi e la sua lancia era infissa a terra presso il suo capo, mentre Abner con la truppa dormiva all'intorno. ⁸Abisài disse a Davide: «Oggi Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico. Lascia dunque che io l'inchiodi a terra con la lancia in un sol colpo e non aggiungerò il secondo». ⁹Ma Davide disse ad Abisài: «Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?».

¹²Davide portò via la lancia e la brocca dell'acqua che era presso il capo di Saul e tutti e due se ne andarono; nessuno vide, nessuno se ne accorse, nessuno si svegliò: tutti dormivano, perché era venuto su di loro un torpore mandato dal Signore. ¹³Davide passò dall'altro lato e si fermò lontano sulla cima del monte; vi era una grande distanza tra loro. ²²Davide gridò: «Ecco la lancia del re: passi qui uno dei servitori e la prenda! ²³Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 102 (103)

Rit. Il Signore è buono e grande nell'amore.

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

³Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
⁴salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

¹⁰Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe. **Rit.**

¹²Quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.

¹³Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono. **Rit.**

SECONDA LETTURA 1COR 15,45-49

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁴⁵il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita.

⁴⁶Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. ⁴⁷Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. ⁴⁸Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti. ⁴⁹E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO GV 13,34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi,
così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 6,27-38

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁷«A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, ²⁸benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. ²⁹A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non

rifiutare neanche la tunica. ³⁰Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

³¹E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. ³²Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. ³³E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. ³⁴E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. ³⁵Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

³⁶Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. ³⁷Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. ³⁸Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 308

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, quest'offerta, espressione della nostra fede; fa' che dia gloria al tuo nome e giovi alla salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 9,2-3

Annunzierò tutte le tue meraviglie.
In te gioisco ed esulto,
canto inni al tuo nome, o Altissimo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Il pane che ci hai donato, o Dio, in questo sacramento di salvezza, sia per tutti noi pegno sicuro di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Simili

In questa domenica, lasciando maturare tutte le conseguenze del manifesto programmatico – e profetico – delle beatitudini, il Signore ci tocca con una parola in grado di intercettare e sollecitare le corde più delicate del nostro cammino come discepoli: «Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite

coloro che vi maledicono» (Lc 6,27-28). L'invito a mantenere uno sguardo di speranza nei confronti dell'altro, anche quando la sua vita si mostra in modo palese contro la nostra, risuona sempre molto, troppo impegnativo per la nostra sensibilità, al punto da sentirci quasi scoraggiati prima ancora di provare a metterlo in pratica.

Forse, ciò che maggiormente crea un senso di panico nell'ascolto di questa parola non è tanto la sua impossibilità a realizzarsi nella nostra vita, quanto il rischio di perdere il controllo se scegliamo di esporci a una trasformazione di tutto il nostro modo di essere e di sentire: «E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste» (1Cor 15,49). La riflessione che Paolo elabora, ponendo a confronto «il primo uomo» (Adamo) con «il secondo uomo» (Cristo) (cf. 15,47), diventa l'occasione di domandarci con quanta serietà stiamo assumendo la responsabilità del nostro battesimo, dove è stata inaugurata un'umanità nuova, il cui criterio di riferimento non può essere solo il nostro sentire ma anche la potenza d'amore di Dio e la forza rigenerante del suo Spirito.

La narrazione offerta dalla liturgia come prima lettura è un ulteriore elemento di riflessione, perché ci segnala come l'amore per il nemico sia una scelta possibile nella misura in cui osserviamo l'altro non solo a partire dal nostro bisogno, ma anche dalla sua relazione con l'Altissimo: «Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?» (1Sam

26,9). Davide avrebbe l'occasione – e forse anche il diritto – di farsi giustizia contro il suo avversario (Saul), il quale «dormiva profondamente tra i carriaggi e la sua lancia era infissa a terra presso il suo capo» (26,7). È questo il modo in cui Abisai interpreta la circostanza in cui sembra che la provvidenza abbia disposto le cose in favore di Davide: «Oggi Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico» (26,8).

Eppure, proprio quando il nostro «nemico» è alla portata delle nostre mani, abbiamo finalmente la possibilità di compiere l'incessante passaggio dall'uomo «fatto di terra» verso l'uomo nuovo che «viene dal cielo» (1Cor 15,47), gustando l'unica ricompensa di una vita riconosciuta e amata dal Padre celeste: «Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi» (Lc 6,35). Davide scopre di avere dentro di sé i tratti essenziali di questa regalità – prima ancora di ricevere lo scettro di Giuda e di Israele (cf. 2Sam 5) – nel momento in cui decide di non «stendere la mano» (1Sam 26,23) sull'altro anche se nessuno poteva accorgersene: «Tutti dormivano, perché era venuto su di loro un torpore mandato dal Signore» (26,12). Il futuro re di Israele intuisce che un atto di violenza non sarebbe altro che l'illusione di rimuovere l'evidenza e la differenza dell'altro. Davide rifiuta la proposta di Abisai, lasciando che sia il Signore – con i suoi tempi – a valutare e a giudicare ogni cosa secondo la sua giustizia: «La-

scia dunque che io l'inchioidi a terra con la lancia in un sol colpo e non aggiungerò il secondo» (26,8). In realtà, la terra da cui tutti siamo stati tratti è il luogo in cui non conviene inchiodare nessuno, ma a cui possiamo farci inchiodare dalla logica dell'amore più grande, fino a diventare simili al Signore «buono e grande nell'amore»: egli «non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe» (Sal 102[103],10).

Signore Dio nostro, liberaci dall'inganno del nostro sentire, che con violenza ci fa trasformare l'altro da fratello a nemico, e rendici simili a te, disarmati e pazienti. Siamo noi gli ingrati e i malvagi verso cui ti mostri benevolo: donaci di esporci a questa gioia intima e nascosta, e di lasciare che sia il tuo grande amore a fare giustizia e verità per noi e per tutti.

Calendario ecumenico

Cattolici

Etelberto, re; Francisca Nunez de Carbajal, martire ebrea (1590).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del ritrovamento del prezioso capo del santo profeta, precursore e battista Giovanni (452).

Copti ed etiopici

Kidāna Mehrat – «Patto di misericordia», una delle più importanti feste dell'anno liturgico etiopico. Si ricorda il patto che Gesù – secondo un'antichissima tradizione – avrebbe fatto con sua madre, promettendole di salvare tutti coloro che sarebbero ricorsi alla sua intercessione.

Luterani

Mattia, apostolo; Johann Christoph Blumhardt, martire (1880).